

GIUSEPPE MENOTTI DE FRANCESCO

OTTORINO TENTOLINI

(In memoriam)



▬

Quando il prof. Pietro Grasso, il mio affezionato discepolo, titolare della cattedra di diritto costituzionale dell'Università di Urbino, alla mia domanda di notizie di Urbino ebbe a comunicarmi la morte, avvenuta alcuni mesi prima, del professore Ottorino Tentolini, rimasi così sconcertato, così profondamente colpito che telefonai subito al prof. Alessandro Migliazza, preside di quella facoltà di giurisprudenza, per avere informazioni più precise, e Migliazza, altro mio discepolo affezionato, nel confermarmi la tristissima notizia, mi aggiunse qualche particolare che finì coll'agghiacciare l'animo mio già sconvolto e quasi ancora incredulo. Alla conversazione telefonica il preside fece seguire una lettera tanto cara, nella quale ricordava gli anni del mio insegnamento di maestro, di preside, di rettore e mi pregava di commemorare lo scomparso con uno scritto da pubblicare negli « Studi urbinati », perchè, aggiungeva, « nessuno potrebbe scrivere di Ottorino Tentolini meglio di chi lo apprezzò e gli fece attribuire l'incarico all'università di Urbino, incarico che egli considerò sempre come il coronamento della sua vita di studioso ».

Effettivamente nessuno più di me ha stimato e apprezzato Tentolini, e soprattutto nessuno, dopo la sua compagna diletta e la figlia, l'ha amato come l'ho amato io.

Venne da me, un giorno, spontaneamente, senza alcuna presentazione, dicendo di esservi stato confortato da amici e avvocati, che sapevano delle accoglienze abitualmente affettuose che io riservavo ai giovani i quali desideravano consigli ed incoraggiamenti allo studio delle discipline di diritto pubblico. Mi comunicò che, nonostante l'esercizio dell'avvocatura, non

*trascurava gli studi, tanto che aveva conseguito anche la laurea in scienze politiche, diplomatiche e consolari, e si riprometteva di iniziare qualche pubblicazione, accennandomi, sin da allora, alle sue preferenze per la materia delle pensioni in genere, e delle pensioni di guerra in particolare, nelle quali andava facendo professionalmente una interessante esperienza. L'impressione fu simpaticissima, e non mancai di compiacermi dei suoi propositi, di dargli suggerimenti, di assicurarlo che avrei avuto sempre caro rivederlo ogni tanto e seguire i suoi sforzi che apprezzavo sinceramente.*

*Nacque così la nostra amicizia, perchè Ottorino Tentolini era di quei temperamenti vivaci, schietti, esuberanti di vita e di calore umano, che sanno ispirare simpatia e fiducia subito dopo la prima stretta di mano, che riescono a cattivarsi in seguito e presto l'amicizia più vera e sentita, perchè egli sapeva essere davvero e mostrarsi l'amico di tutte le ore senza infingimenti, senza sforzi, così, con spontaneità, che era insieme bontà e desiderio di bene. Mi pare di rivederlo ancora, alto, forte, sano, una magnifica figura atletica, dallo sguardo che aveva talora sprazzi di tenerezza, quasi sempre un sorriso accogliente per tutti, una voce gioiosa per lo più, che sapeva essere serena ed umile, ma, occorrendo, severa e alta e nobile di fronte all'alterigia e alla prepotenza altrui.*

*Dopo non lungo tempo dal primo incontro, ebbi la sua prima pubblicazione, che era semplicemente una onesta esposizione delle riforme introdotte nella legislazione costituzionale e amministrativa del tempo; ma, pochi anni dopo, compare il grosso volume di oltre 500 pagine «Le pensioni di guerra», dedicato al soldato italiano, col quale egli aveva condiviso le asprezze e i pericoli della prima guerra mondiale. Quest'opera rappresenta uno sforzo altamente meritorio, perchè abbraccia e chiarisce tutta la vasta e confusa materia, dalla natura giuridica delle pensioni di guerra, all'accertamento amministrativo del diritto a pensione, alla tutela giurisdizionale a mezzo della*

*Corte dei conti e del Comitato di liquidazione, al processo relativo.*

*E nessuno in Italia, più del Tentolini, si è dedicato, con più viva passione, ai problemi delle pensioni di guerra, così molteplici, così interessanti, talora così difficili di soluzione. Ed Egli, pur dopo il grosso volume, segue con vigile attenzione i casi più meritevoli, che nell'applicazione delle leggi in materia si presentavano di continuo e, attraverso i richiami della giurisprudenza e della dottrina, cerca di contribuire alla soluzione delle singole fattispecie. Ecco così lo scritto « Sulla qualificazione di invalido di guerra »; l'altro « Riversibilità alla vedova di guerra del soprassoldo di medaglia al valor militare »; e poi gli studi « Il contenuto economico-sociale dell'istituto della rivalutazione delle infermità di guerra »; « Diritto alla pensione di guerra dei figli naturali non riconosciuti »; « Limiti del potere sindacatorio degli organi giurisdizionali della Corte dei conti, specialmente in materia di pensioni di guerra »; « Ancora della irrevocabilità di una pensione di guerra conferita su domanda tardiva », e altri ancora.*

*Ma se l'interesse prevalente del Tentolini si manifesta nel campo delle pensioni e in particolare delle pensioni di guerra, materia nella quale anche professionalmente egli primeggia, altri campi non sono estranei alla sua attività di studioso. I volumi « La giurisdizione di merito del Consiglio di Stato » del 1942, « La prova amministrativa », del 1950, « Il contributo di miglìoria », del 1951, stanno a dimostrare l'ampiezza della sua preparazione, la molteplicità delle sue vedute, l'equilibrio delle tesi giuridiche esaminate e delle soluzioni date a ciascuna con coscienziosa valutazione delle varie opinioni sui singoli argomenti.*

*Era poi particolarmente spiccata in lui l'attitudine alla lezione, l'attitudine all'insegnamento, piano, limpido, pieno di risorse. Ne ebbi la prova durante la lezione che egli svolse per la libera docenza davanti alla commissione giudicatrice che*

*io presiedevo, e fu soprattutto la valutazione di questa sua attitudine, oltre la sicurezza della sua preparazione generale, che mi convinse a segnalarlo per l'incarico dell'insegnamento di diritto amministrativo all'Università di Urbino, quando i colleghi di quell'Ateneo si compiacquero di chiedermi un docente capace e degno per quel posto. E Tentolini rispose egregiamente alla fiducia mia e della facoltà di giurisprudenza urbinata, tenendo per molti anni, con competenza e prestigio, quella cattedra che avevo tenuto anch'io agli inizi della mia carriera universitaria, dopo l'indimenticabile periodo della mia vita di burocrate.*

*E in quegli anni, attorno al collega Tentolini, si strinsero con affettuosa amicizia i colleghi, si avvicinarono con deferente cordialità e simpatia i giovani, procurandogli le soddisfazioni forse le più desiderate, le più attese da lui, dopo quelle non meno degne meritate negli anni della prima guerra mondiale dal soldato eroico più volte decorato, e successivamente la soddisfazione resa al cittadino coraggioso che, in una udienza pubblica dinanzi ad una sezione della Corte dei conti, si getta su di un esaltato che punta la rivoltella contro il presidente e i giudici della Corte, e ferma la mano omicida tra l'ammirazione dei presenti e la riconoscenza dei giudici, meritando la medaglia d'argento al valor civile.*

*Questo è il collega, l'amico, il docente, l'avvocato e il cittadino che piangiamo insieme con la compagna intelligente profondamente legata al suo uomo, alla figlia devota al suo papà e ad una schiera infinita di amici che gli vollero bene.*

